

INSTITUTION SUISSE
DES DROITS HUMAINS
INSTITUTION SUISS
HUMAN RIGHTS
SCHWEIZERISCHE
MENSCHEN RECHTS INSTITUTION
ISTITUZIONE SVIZZERA
PER I DIRITTI UMANI
INSTITUZIONI SVIZRA
PER ILS DRETGS UMANS

Rapporto di attività
dell’Istituzione svizzera
per i diritti umani
(gennaio–dicembre 2024)

Giugno 2025

Inhalt

Premessa del direttore	3
1 Priorità per la tutela e la promozione dei diritti umani	4
Priorità tematiche	4
Procedure di rapporto	5
2 Analisi dell’attualità svizzera dal punto di vista dei diritti umani	7
Anziane per il clima	7
Prese di posizione	8
3 Sviluppo strategico e organizzativo	10
Strategia	10
Comitato	11
Team	11
Membri	13
Comunicazione	13
4 Rapporto finanziario	16

Compendio

Il 2024 è stato un anno in cui l'ISDU ha fatto chiarezza, in particolare per quanto riguarda le sue priorità tematiche e i suoi obiettivi strategici. Per il periodo che si concluderà nel 2027, l'Istituzione si è data le seguenti priorità tematiche: diritti umani e democrazia, federalismo e diritti umani, discriminazioni multiple, esternalizzazione della responsabilità in materia di diritti umani. Il processo strategico ha inoltre portato alla definizione degli obiettivi istituzionali all’orizzonte 2035.

Oltre a stabilire le proprie priorità tematiche, l'ISDU ha preso posizione, nell’ottica dei diritti umani, su temi politici e giuridici di attualità in Svizzera. I suoi pareri hanno riguardato soprattutto interventi parlamentari in materia di diritti dell’infanzia e di politica dell’asilo nonché le ripercussioni della sentenza della Corte europea dei diritti dell’uomo sul ricorso dell’associazione svizzera «Anziane per il clima».

Il reclutamento di personale per il Segretariato si è concluso a dicembre 2024 con la costituzione del team del settore «Ricerca e consulenza». Con un organico al completo dall’inizio del 2025 e un Comitato arricchitosi di un nuovo membro, l'Istituzione è ora pienamente operativa.

Finanziariamente, il 2024 è stato il primo anno contabile completo per l'ISDU. Dato però che l'Istituzione si trovava ancora in una fase intensa di allestimento, l'esercizio 2024 va considerato straordinario dal punto di vista finanziario, come lo è stato il 2023.

Il 2024 in cifre

- **72** incontri con portatore di interesse, di cui 16 con rappresentanti delle autorità, 20 con la società civile e 12 con istituti di ricerca o università.
- **+62 %** di membri dell'Istituzione
- **Oltre 70** persone presenti all'Assemblea generale
- **+16 %** di abbonamenti alla newsletter

Premessa del direttore In occasione delle numerose visite di presentazione intraprese nel 2024 ci è stato spesso chiesto per quale motivo un Paese come la Svizzera, che vanta una situazione nel complesso buona in fatto di diritti umani, necessiti di un'istituzione nazionale come l'ISDU. A nostro modo di vedere, i diritti umani non sono scolpiti nella pietra, ma richiedono un lavoro costante. Il nostro primo anno completo di attività ha mostrato che non si tratta di una mera affermazione teorica, ma che in effetti i diritti umani costituiscono fragili conquiste soggette a erodersi rapidamente. Il 2024 è stato per l'ISDU un anno di decollo, di progressi e di fiducia. Ha preso forma un team eccellente, è stata messa a punto una strategia coerente e abbiamo fatto le prime, preziose, esperienze. Ma altrove, per i diritti umani, il 2024 è stato un anno di pressioni, di regressione e di crisi. In numerosi Stati si sono affermate forze politiche che non riconoscono appieno i diritti umani e che puntano a escludere interi gruppi di persone dal loro godimento. La dura intransigenza con la quale molte persone hanno reagito alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul ricorso dell'associazione «Anziane per il clima» ha rivelato che anche in Svizzera vi è la tendenza a considerare le istituzioni di tutela dei diritti umani non come garanti, ma come minacce per la libertà. Se, nonostante tutto, abbiamo iniziato con grande fiducia il secondo anno di attività è perché possiamo contare sul sostegno di una rete di persone impegnate, in seno alla società civile, all'Amministrazione e al mondo accademico.

Stefan Schlegel, direttore

Priorità per la tutela e la promozione dei diritti umani

Nel 2024, l'ISDU ha definito priorità chiare per garantire un orientamento preciso alle sue attività di consulenza e ricerca. Queste priorità si basano, tra l'altro, su uno studio relativo alla situazione dei diritti umani in Svizzera, commissionato dall'Istituzione nel 2023.

Priorità tematiche

In considerazione del suo mandato generale di tutela e promozione dei diritti umani in Svizzera e delle risorse molto limitate a disposizione, l'ISDU ha dovuto darsi chiare priorità. In una prima fase, che si concluderà nel 2027, si concentrerà su quattro tematiche trasversali che toccano diversi diritti umani e la cui trattazione può quindi avere un vasto impatto.

Nel quadro del processo strategico e sulla base delle raccomandazioni emerse dallo studio sui diritti umani sopra menzionato, l'ISDU ha definito nel luglio del 2024 le seguenti priorità tematiche:

- diritti umani e democrazia
- federalismo e diritti umani
- esternalizzazione della responsabilità in materia di diritti umani
- discriminazioni multiple

[Visione d'insieme delle quattro priorità tematiche](#)

Queste tematiche presentano il vantaggio di non essere limitate a un determinato diritto o a uno specifico gruppo di popolazione, ma toccano questioni che si pongono in diversi ambiti dei diritti umani. L'aver fissato delle priorità non esclude la presa in considerazione di ulteriori tematiche: l'ISDU ha la facoltà di intervenire in tutti gli ambiti in cui ritiene opportuno e necessario farlo.

Per lavorare sulle priorità tematiche l'ISDU ha creato il settore «Ricerca e consulenza» (v. sotto «Comitato e Segretariato»).

[Ulteriori informazioni sul settore «Ricerca e consulenza» e sulle sue attività](#)

Diritti umani e democrazia

I diritti umani limitano la democrazia al punto di generare frizioni? O rappresentano piuttosto una condizione essenziale affinché una democrazia possa funzionare? Oppure, viceversa, sono i principi democratici a essere indispensabili per l'attuazione dei diritti umani? Possono forse coesistere entrambi gli aspetti, ossia le tensioni e l'interdipendenza?

Queste domande sono rilevanti per tutte le democrazie al fine di valutare l'effettività dei diritti umani e il loro radicamento sociale, ma rivestono un'importanza del tutto particolare alla luce del sistema democratico svizzero, nel quale in particolare gli strumenti internazionali di protezione dei diritti umani sono spesso criticati in nome della necessità di rispettare la «volontà popolare». Comunque sia, l'importanza attribuita ai diritti umani in Svizzera dipende dal sostegno democratico di cui godono in seno alla società.

Federalismo e diritti umani

La Confederazione si impegna, nel quadro di convenzioni internazionali, ad applicare determinate norme in materia di diritti umani. In Svizzera, però, la competenza per ambiti quali la polizia, le istituzioni penitenziarie le strutture sanitarie e altri ancora spetta ai Cantoni. Come trasporre quindi gli impegni internazionali



sul piano cantonale? In che modo gli organi internazionali possono disporre di un quadro della situazione nei Cantoni? Come vanno gestite le differenze tra pratiche cantonali nell'ottica dell'attuazione dei diritti umani? Quale ruolo svolgono i Comuni ai fini della tutela e della promozione dei diritti umani?

Il federalismo è un laboratorio di buone pratiche in materia di diritti umani. Al tempo stesso ne rende però più complessa la protezione, dato che non è semplice applicare norme e raccomandazioni internazionali in un contesto federalista. Non a caso, la Svizzera si sente spesso incompresa dagli organi internazionali in ragione del proprio federalismo.



Esterneizzazione della responsabilità in materia di diritti umani

La responsabilità di tutelare i diritti umani incombe storicamente allo Stato. Questa concezione presuppone tuttavia che tutti i poteri essenziali siano in mano statale. I rapporti di forza odierni sono in realtà molto più complessi. La questione della responsabilità della tutela dei diritti si pone quindi sotto una nuova luce.

In molti contesti, non sono più gli Stati a incidere maggiormente sulla società, bensì, per esempio, i giganti della tecnologia. Inoltre, il raggio d'azione degli Stati – e delle aziende – è sempre meno riferibile a uno specifico territorio. Per esempio, la politica dell'asilo della Svizzera prende forma in alto mare e alle frontiere esterne dello spazio Schengen e alcuni ne auspicano addirittura la completa esternalizzazione verso il continente africano. Anche la politica climatica di uno Stato ha ripercussioni sul mondo intero e i conflitti, di natura ormai ibrida, non si svolgono unicamente sul campo di battaglia. Altre violazioni dei diritti umani avvengono nel ciber spazio e non sono quindi più riconducibili a un luogo geografico.

Determinare a chi compete la responsabilità di far rispettare i diritti umani in situazioni dai contorni così fluidi è dunque di centrale importanza per la loro futura effettività.

Discriminazioni multiple

Esiste una convenzione contro il razzismo, un'altra concernente la protezione delle donne, un'altra ancora a tutela delle persone con disabilità... Tuttavia, in molti casi, la discriminazione non è riferibile a un'unica dimensione, ma a più fattori concomitanti, per esempio l'origine, il genere o le capacità attribuiti alle persone in questione.

Simili forme di discriminazione possono essere comprese e contrastate solo se affrontate tenendo conto della loro molteplice natura. Per le vittime, queste situazioni sono particolarmente dolorose, poiché toccano più tratti costitutivi della loro identità.

L'ISDU promuove e tutela i diritti umani nel loro insieme e non solo quelli connessi agli interessi di un determinato gruppo di popolazione. Ritiene quindi di essere l'istituzione appropriata per dare visibilità alle discriminazioni multiple e individuare piste di miglioramento.

Procedure di rapporto

L'ISDU ha pubblicato per la prima volta una visione d'insieme di tutte le raccomandazioni rivolte alla Svizzera dall'ONU e dal Consiglio d'Europa. Questo «inventario», che fotografa lo stato di attuazione dei diritti umani in Svizzera, è stato messo in linea nell'ottobre 2024 e costituisce la base per un dialogo tra l'ISDU e «attore interessate» – sia in seno alle autorità che alla società civile – per rendere più efficienti le procedure di rapporto nazionali.

In Svizzera, la tutela dei diritti umani è sancita in primo luogo dalla Costituzione federale che elenca i diritti fondamentali. Un'ulteriore garanzia è rappresentata

dalle [convenzioni internazionali ratificate \(disponibile in francese o in tedesco\)](#), che fungono da impulso in materia di diritti umani. La loro attuazione è verificata periodicamente da appositi organi nel quadro delle cosiddette procedure di rapporto nazionali. Questi formulano raccomandazioni che permettono agli Stati di correggere il tiro, ove necessario. Tali procedure di rapporto nazionali sono previste dall'ONU e dal Consiglio d'Europa.

[Ulteriori informazioni sulle procedure di rapporto nazionali](#)

Finora mancava una visione d'insieme delle procedure di rapporto concernenti la Svizzera e delle relative raccomandazioni. Per rimediare a questa situazione, l'ISDU ha incaricato l'istituto di studi politici Interface di realizzare un [inventario \(disponibile in francese o in tedesco\)](#). Interface ha portato a termine i lavori nell'aprile del 2024.

Questo studio offre per la prima volta una panoramica completa dell'attuazione degli obblighi internazionali della Svizzera in materia di diritti umani. Illustra in modo esaustivo lo svolgimento di ciascuna procedura di rapporto (periodicità, istituzioni coinvolte ecc.) e fa il punto sullo stato di attuazione delle raccomandazioni.

Le «mappature» pubblicate in tale circostanza costituiscono supporti preziosi per l'attuazione quotidiana dei diritti umani in Svizzera.

[Scaricare la mappatura delle procedura di rapporto \(in tedesco\)](#)

[Scaricare la mappatura delle raccomandazioni \(in tedesco\)](#)

[Leggere il rapporto di sintesi di Interface \(in francese\)](#)

Queste mappature serviranno all'ISDU quale base per sostenere a diversæ attoræ e per favorire il dialogo tra loro.

Nel gennaio 2025 si sono già svolti due workshop. Il primo ha visto la partecipazione una ventina di specialistæ dell'amministrazione federale e delle amministrazioni cantonali e si è focalizzato sui processi e sui meccanismi di coordinamento esistenti, mentre il secondo ha riunito una quindicina di rappresentanti di ONG per elaborare strategie volte a rafforzare l'impatto dei rapporti paralleli. Il miglioramento del coordinamento tra a diversæ attoræ e il ruolo che l'ISDU potrebbe svolgere in futuro sono stati al centro di entrambi i workshop.

[Attuazione delle raccomandazioni emerse dalle procedure di rapporto](#)

[Visione d'insieme delle procedure di rapporto riguardanti la Svizzera \(disponibile in francese o in tedesco\)](#)

Oltre alle tematiche prioritarie, l'ISDU segue quanto accade in Svizzera nell'ottica dei diritti umani e prende posizione in merito. Nelle interazioni con le autorità, svolge sia il ruolo di osservatrice critica sia quello di consulente.

Anziane per il clima

La sentenza pronunciata nell'aprile del 2024 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) sul ricorso dell'associazione svizzera «Anziane per il clima» ha avuto numerose ripercussioni. Nel corso dell'intero 2024, come pure nel 2025, l'ISDU si è adoperata a favore di una piena attuazione della sentenza della Corte EDU. Ha inoltre moltiplicato gli sforzi per illustrare in modo comprensibile ai media e all'opinione pubblica le implicazioni di questo caso.

Il 9 aprile 2024 la Corte EDU ha pronunciato la [sentenza \(documento in francese\)](#) sul ricorso dell'associazione «Anziane per il clima». Secondo la Corte, la Svizzera ha violato gli articoli 8 (Diritto al rispetto della vita privata e familiare) e 6 paragrafo 1 (Diritto a un equo processo) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). La sentenza non crea quindi un nuovo diritto, ma applica un diritto esistente (segnatamente il diritto alla protezione della salute) ai rischi connessi al cambiamento climatico.

Quale Stato membro del Consiglio d'Europa, la Svizzera è tenuta ad eseguire le sentenze della Corte EDU. Il 12 giugno 2024 il Consiglio nazionale ha però adottato una dichiarazione che ha immediatamente suscitato le preoccupazioni dell'ISDU. La Camera bassa ha infatti condiviso il parere del Consiglio degli Stati secondo cui «la Svizzera non vede ragione di dare seguito alla sentenza della Corte del 9 aprile 2024, dato che i suoi sforzi precedenti e in corso in materia di politica climatica soddisfano le esigenze in fatto di diritti umani formulate nella sentenza stessa».

[Leggere la dichiarazione del Consiglio nazionale nella sua integralità \(in francese o in tedesco\)](#)

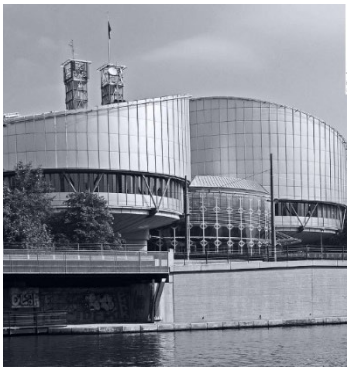
In un comunicato stampa pubblicato il giorno stesso, l'ISDU ha ricordato che la natura vincolante delle sentenze della Corte EDU è al centro del sistema europeo dei diritti umani. La dichiarazione del Consiglio nazionale indebolisce quindi la tutela dei diritti umani in tutta l'Europa. L'ISDU ha inoltre ribadito che la Corte EDU, interpretando i diritti sanciti dalla Convenzione europea per i diritti umani in nuovi contesti (in questo caso il cambiamento climatico), non ha oltrepassato il proprio ruolo, essendo anzi questa interpretazione il suo compito principale.

[Leggere il comunicato stampa del 12 giugno 2024](#)

Quando, il 28 agosto 2024, [il Consiglio federale si è espresso in merito alla sentenza della Corte EDU](#), l'ISDU ha reiterato le proprie argomentazioni, rammaricandosi che l'Esecutivo non abbia riconosciuto esplicitamente il carattere vincolante delle sentenze della Corte EDU e che non intenda adottare misure volte ad attuare la decisione in questione. La presa di posizione dell'ISDU è stata riportata, tra gli altri, da Freiburger Nachrichten, Corriere del Ticino, Swissinfo e Euro-news.

[Leggere il comunicato stampa del 28 agosto 2024](#)

[Leggere l'articolo pubblicato dal Corriere del Ticino](#)



La Corte europea dei diritti umani è andata oltre alle proprie competenze nel caso «Anziane per il clima»?

La posizione adottata dalle autorità svizzere ha potuto dare l'impressione che la Corte avesse oltrepassato una linea rossa applicando la protezione dei diritti umani alla questione del cambiamento climatico. In realtà, la Corte ha basato la propria decisione su una giurisprudenza ben consolidata.

Dall'analisi giurisprudenziale emerge che la Convenzione europea dei diritti umani è uno strumento vivo, che va applicato in funzione del contesto. Inoltre, la Corte ha già chiarito l'obbligo di ciascuno Stato di proteggere le persone che vi risiedono dalle conseguenze del degrado ambientale.

«Non esiste alternativa allo sviluppo dei diritti umani – spiega Stefan Schlegel, direttore dell'ISDU – Il mondo è in continuo cambiamento e i diritti umani devono evolvere con esso per garantire la libertà e la dignità degli esseri umani. I cambiamenti climatici mettono a repentaglio la vita, la salute, la sicurezza e i beni delle persone. Negare la relazione tra cambiamento climatico e diritti umani sarebbe quindi fuorviante.»

Dato che l'informazione sui diritti umani è parte integrante della sua missione, l'ISDU ha pubblicato nel settembre 2024 un elenco di domande e risposte sugli aspetti più importanti del funzionamento della Corte EDU e sulle principali ripercussioni del caso «Anziane per il clima».

[Domande e risposte sulla Corte EDU](#)

Infine, nel suo ruolo di forum per i diritti umani, l'ISDU ha organizzato il 13 novembre 2024 il dibattito «50 anni della CEDU in Svizzera: un anniversario in difesa», al quale sono intervenuti 3 consiglieri agli Stati Andrea Caroni (PLR, AR) e Mathilde Crevoisier Crelier (PS, JU). La discussione è stata moderata dal direttore dell'ISDU Stefan Schlegel.

[Leggere la sintesi del dibattito \(disponibile in francese o in tedesco\)](#)

La discussione sulla questione, tutt'altro che chiusa, dell'attuazione della sentenza sul caso «Anziane per il clima» è proseguita anche nel 2025. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa deve ora stabilire se la Svizzera ha soddisfatto o meno le esigenze poste dalla Corte EDU. A gennaio 2025, l'ISDU ha inviato a Strasburgo una presa di posizione nella quale sostiene che il rapporto d'azione della Svizzera non è né chiaro né sufficientemente ambizioso in un'ottica di adempimento degli obblighi in materia di diritti umani.

[Leggere la presa di posizione](#)



Prese di posizione

Nel suo ruolo di «sismografo», l'ISDU osserva le evoluzioni sociali, politiche ed economiche che influiscono in modo sostanziale sulla tutela e sulla promozione dei diritti umani. Nel 2024 ha partecipato a due procedure di consultazione del Consiglio federale riguardanti, rispettivamente, i diritti dell'infanzia e la politica in materia di migrazione.

Difensore civico dei diritti dell'infanzia

Nell'aprile 2024 l'ISDU ha preso posizione sulla modifica dell'ordinanza sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche (OPAG) in adempimento della mozione Noser 19.3633 del 17 giugno 2019. L'Istituzione ha accolto con favore il fatto che il Consiglio federale intenda adottare misure supplementari per la protezione dei diritti dell'infanzia, sottolineando tuttavia che, non dotandosi di un difensore civico o di una rete di istituzioni a cui affidare tale compito, la Svizzera non terrebbe sufficientemente conto delle raccomandazioni del Comitato ONU per i diritti del fanciullo.

A parere dell'ISDU, la mancata previsione di un difensore civico è di ostacolo alla piena attuazione della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo e del suo

terzo Protocollo facoltativo, entrambi ratificati dalla Svizzera. Inoltre, solo un difensore civico potrebbe permettere di intervenire in tempi stretti in casi concreti al fine di prevenire violazioni.

Per il caso in cui il Consiglio federale, invece che un vero e proprio difensore civico, decidesse di istituire unicamente un servizio di monitoraggio dei diritti dell'infanzia, l'ISDU ha sottolineato l'importanza dell'indipendenza della struttura, dicendosi eventualmente pronta ad assumere questo incarico.

[Leggere la presa di posizione](#)

Patto europeo sulla migrazione e l'asilo

Nel novembre 2024 l'ISDU ha espresso il proprio parere nel quadro della consultazione sull'adozione del patto europeo sulla migrazione e l'asilo.

Il patto europeo sulla migrazione e l'asilo rappresenta una riforma radicale e completa del sistema di asilo dell'UE. Dato che la riforma deve essere in parte recepita nel diritto svizzero, il Consiglio federale ha avviato una procedura di consultazione in materia.

L'ISDU ritiene che l'adozione parziale del patto dell'UE sulla migrazione e l'asilo comporti più rischi che opportunità dal punto di vista dei diritti umani. Uno dei motivi è la forte tendenza a trasferire la responsabilità in materia di diritti umani ad altri Stati europei o non europei.

La presa di posizione dell'ISDU si è focalizzata su uno dei cinque regolamenti dell'UE, il cosiddetto «regolamento sugli accertamenti» ((UE) 2024/1356). Questo prevede una nuova procedura rapida a cui vengono sottoposte le persone che entrano irregolarmente in uno Stato Schengen o che vengono reperite all'interno dello Stato dopo essere entrate clandestinamente. A fare da contrappeso a questa procedura è prevista l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio indipendente dei diritti fondamentali.

L'ISDU accoglie con favore la creazione di un meccanismo di questo tipo e, per permettergli di svolgere appieno il suo ruolo, ha raccomandato che sia dotato di mezzi finanziari adeguati, che abbia accesso all'insieme delle persone, dei luoghi e dei documenti pertinenti e che abbia la facoltà di formulare raccomandazioni annuali volte a migliorare la tutela dei diritti fondamentali.

Affinché sia assicurato il pieno rispetto dei diritti procedurali, l'ISDU chiede inoltre che vengano garantiti l'accesso alla rappresentanza legale nonché una decisione trasparente e suscettibile di ricorso e che, in caso di limitazione o privazione della libertà, siano rispettati i diritti delle persone interessate.

Infine, in linea con il proprio mandato, l'ISDU si è detta pronta a farsi carico dei compiti del meccanismo di monitoraggio in collaborazione con la Commissione nazionale per la prevenzione della tortura (CNPT).

[Leggere la sintesi del parere](#)

[Leggere il parere nella sua integralità](#)



Nel 2024 è proseguito il processo di allestimento dell'ISDU avviato l'anno precedente. L'Istituzione ha iniziato il 2025 con una strategia chiara, un team quasi completo e un numero crescente di membri.

Strategia

Il processo strategico iniziato nel 2023 è stato portato avanti nel 2024 e si è concluso all'inizio del 2025. La strategia dell'ISDU descrive i suoi compiti fondamentali, le sue priorità e i suoi obiettivi per il periodo 2025–2035.

Avviato nel 2023, il processo strategico è proseguito nel 2024 ed è stato seguito da Carole Gürtler in veste di consulente per lo sviluppo organizzativo.

Nel febbraio 2024 si è tenuto un primo incontro dedicato alla strategia a cui ha partecipato anche il direttore Stefan Schlegel, allora appena entrato in carica. A un successivo incontro, svoltosi nell'agosto 2024, ha preso parte anche il personale del Segretariato. Il processo strategico si è concluso all'inizio del 2025 con l'approvazione definitiva della strategia da parte del Comitato nel mese di marzo.

Oltre alle priorità tematiche citate sopra, la strategia chiarisce anche i quattro ruoli dell'ISDU.

Sismografo

L'ISDU osserva le evoluzioni sociali, politiche ed economiche che influiscono in modo sostanziale sulla tutela e sulla promozione dei diritti umani. Individua e segnala tempestivamente le nuove criticità e propone approcci concreti per risolverle.

Osservatrice critica

Nel quadro del suo mandato, l'ISDU analizza e documenta il rispetto e l'attuazione dei diritti umani in Svizzera. Mette in evidenza le pratiche consolidate e i potenziali di miglioramento sul piano giuridico, giurisprudenziale e amministrativo e formula raccomandazioni di intervento. Critica, inoltre, gli sviluppi che mettono a rischio la tutela dei diritti umani in Svizzera o ritardano l'adozione delle misure necessarie per proteggerli.

Centro di competenza

Su richiesta dell'autorità competente, l'ISDU consiglia l'Amministrazione, i tribunali e i parlamenti, a livello federale, cantonale e comunale, in materia di tutela e attuazione dei diritti umani. Presenta prese di posizione, raccomandazioni e proposte e si occupa di diffondere e illustrare le buone pratiche.

Forum

L'ISDU mette a disposizione informazioni di base sui diritti umani, sulla loro tutela e sulla loro attuazione e avvia dibattiti pubblici in materia. Contribuisce a sensibilizzare l'opinione pubblica organizzando eventi e attività di informazione ed educazione. Rende possibili e agevola gli scambi e la collaborazione tra attori rilevanti per l'attuazione e lo sviluppo dei diritti umani in Svizzera.

All'orizzonte 2035 l'ISDU persegue i seguenti obiettivi:

- divenire il centro di riferimento per i diritti umani in Svizzera e contribuire alla tutela e alla promozione di tali diritti presso tutti i gruppi di popolazione;
- essere largamente riconosciuta nella comunità delle istituzioni nazionali per i diritti umani in virtù di una solida attribuzione dello status A da parte della Global Alliance of National Human Rights Institutions (GANHRI) e divenire, segnatamente nel quadro dell'European Network of National Human Rights Institutions (ENNHRI), una forza trainante della collaborazione, dell'apprendimento reciproco e della mutua solidarietà tra queste istituzioni;
- ottenere – come previsto dai Principi di Parigi e al fine di preservare la propria indipendenza – tre quarti del finanziamento in forma di sovvenzioni federali e cantonali a destinazione non vincolata e assicurarsi i restanti mezzi assumendo mandati di servizi federali, cantonali o comunali nonché tramite il finanziamento di progetti da parte di promotori privati (soprattutto fondazioni);
- essere riconosciuta dalle autorità, dagli ambienti scientifici, dalla società civile, dal settore privato e dai media, quale voce autorevole e partner importante per quanto riguarda il rispetto, la promozione e l'attuazione dei diritti umani in Svizzera;
- beneficiare di un sostegno politico e sociale ampio, sicuro e sostenibile per poter svolgere appieno i propri compiti.

[Leggere la strategia nella sua integralità](#)

Comitato

In occasione dell'Assemblea generale di maggio 2024, Viviana Viri è stata nominata membro del Comitato. Le sue conoscenze specialistiche in materia di diritti umani integrano alla perfezione le competenze già disponibili nell'organo direttivo. Per l'ISDU era inoltre importante poter contare su una persona che rappresentasse la Svizzera italiana in Comitato.

Viviana Viri è giornalista indipendente e collabora con diverse testate nazionali e internazionali. Le sue competenze in materia di diritti umani riguardano in particolare gli ambiti della migrazione, dell'asilo e dei diritti delle minoranze. Ha realizzato reportage da Libano, Siberia, Ucraina ed Etiopia. Ha vissuto per diversi anni in Canada, dove ha lavorato per Amnesty International e si è avvicinata alla fotografia e al cinema documentario.

Scriva inoltre di cinema, letteratura e fotografia. Da tempo collabora con la Fondazione Diritti Umani e con diversi festival cinematografici, tra cui il Film Festival Diritti Umani di Lugano.

Viviana Viri ha raggiunto in Comitato Raphaëla Cueni (presidente), Matthias Hui (vicepresidente), Véronique Boillet, Antonio Hautle, Marianne Hochuli e Xenia Rivkin.

[Ulteriori informazioni concernenti il Comitato](#)



Team

Il team del Segretariato è stato composto nel corso del 2024. Nel mese di luglio, subito dopo la definizione delle priorità tematiche, è iniziato il reclutamento del personale del settore «Ricerca e consulenza». A fine 2024 tutti i posti del Segretariato erano occupati.

Il 1° febbraio 2024 ha preso servizio il direttore dell'Istituzione, Stefan Schlegel. Nel suo percorso, Stefan Schlegel ha saputo coniugare attività scientifica e impegno in seno alla società civile. Durante il mandato di assistente scientifico all'Università di Berna è stato membro del gruppo di giuristi di Amnesty International Svizzera in seno al quale si è adoperato in particolare per la diffusione dei valori veicolati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Nel 2009 è stato cofondatore di «foraus», il think tank svizzero in materia di politica estera e ne ha allestito il programma in materia di migrazione. Nel 2014 ha partecipato alla crea-



zione del movimento politico «Operazione Libero» e da allora ha seduto nel comitato direttivo dell'associazione, fino al momento della sua entrata in funzione all'ISDU quando ha rinunciato a ricandidarsi.

A maggio 2024 è stata assunta Noémi Manco per il ruolo di responsabile della comunicazione. Noémi Manco si è unita al team dopo aver lavorato per più di 11 anni nella comunicazione sui diritti umani, sia in Svizzera sia all'estero. Si è occupata in particolare dell'ex Jugoslavia, della Repubblica democratica del Congo, del Nepal e della Colombia per conto di diverse ONG. Dopo aver accumulato una solida esperienza nella comunicazione digitale e nella gestione di progetti editoriali, si è specializzata nella comunicazione istituzionale: posizionamento, identità, immagine pubblica e rapporti con i media.



La responsabile del Segretariato Samantha Atia è stata assunta nel 2023 per occuparsi insieme a Carole Gürtler, consulente per lo sviluppo organizzativo, della conduzione dell'ISDU dal punto di vista amministrativo. Apporta vaste competenze nel campo della gestione del Segretariato, dell'organizzazione di eventi e dell'amministrazione in generale. Grazie al lavoro svolto in precedenza presso il servizio di promozione dell'integrazione della Città di Zurigo, ha accumulato preziose esperienze nel campo dei diritti umani.

[Ulteriori informazioni sul team del Segretariato](#)

Team scientifico

Nel secondo semestre 2024, dopo aver definito le sue [quattro priorità tematiche](#) (v. sopra), l'ISDU ha iniziato a reclutare il personale del settore «Ricerca e consulenza». Questo team multidisciplinare si fa carico del lavoro scientifico e coordina le attività di ricerca dell'ISDU con partner esterni. Offre inoltre consulenza alle autorità, alle cerchie economiche e alla società civile per far sì che le attività di ricerca dell'ISDU contribuiscano a migliorare la situazione dei diritti umani in Svizzera.

Il posto di responsabile del settore «Ricerca e consulenza» è stato messo a concorso nell'agosto 2024 ed è stato occupato il 1° novembre 2024 con l'entrata in servizio di Laura Knöpfel, avvocatessa e antropologa legale.



Laura Knöpfel è stata assistente in capo di diritto processuale civile all'Università di Lucerna ed è incaricata di corsi in diritto ambientale all'Università di Berna. Parallelamente all'attività scientifica, si adopera per il rispetto e la tutela dei diritti umani in Svizzera e all'estero nel quadro di iniziative della società civile e di mandati in veste di avvocatessa indipendente. È stata delegata per i diritti umani della International Caravan of Lawyers and Judges to Colombia e da allora offre consulenza ad alcune ONG in materia di azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica, tutela dei diritti umani in caso di investimenti diretti esteri e cause legali per il clima.

Laura Knöpfel ha partecipato fin da subito al reclutamento del team:

- Judith Kopp ha la competenza della priorità tematica «Esteriorizzazione della responsabilità in materia di diritti umani» (entrata in servizio: 1° febbraio 2025);
- Lucien Schönenberg condivide con Nina Peier la competenza della priorità tematica «Discriminazioni multiple» (entrata in servizio: 1° febbraio 2025).

Anche il direttore dell'ISDU collabora alle attività del settore «Ricerca e consulenza» in veste di responsabile della priorità tematica «Diritti umani e democrazia».

[Ulteriori informazioni sulla creazione del settore «Ricerca e consulenza»](#)

**Presentazione dell'attività del settore «Ricerca e consulenza»
da parte della responsabile, Laura Knöpfel**

«Intendiamo sfruttare la posizione unica nel suo genere dell'ISDU, che non opera né a nome dello Stato, né dell'economia privata, né della società civile, per sollevare questioni che finora non sono state affrontate. Vorremmo identificare gli sviluppi sociali rimasti sottotraccia e, nel caso in cui non sia stato ancora fatto, analizzarne origine ed effetti. A questo scopo condurremo tra l'altro della ricerca fondamentale, un'attività sulla quale saranno focalizzati i nostri primi mesi di lavoro.

Per trattare in modo fondato problematiche cruciali, ricorreremo a un mix metodologico caratteristico delle scienze sociali – colloqui con specialisti, interviste strutturate, interpretazione e analisi di rilevazioni quantitative – combinandolo con metodi tipici delle scienze giuridiche.

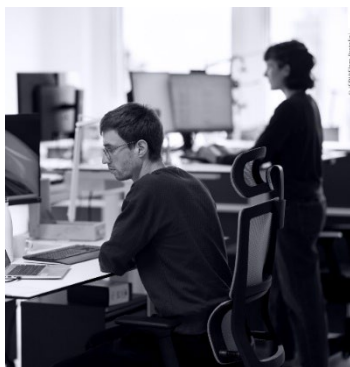
La ricerca fondamentale ci fornirà le basi necessarie per intervenire nei processi politici e giuridici presso attori statali, aziende e singole persone che, in forza della posizione occupata, possono esercitare un'influenza sui diritti altrui.

Le nostre azioni assumeranno diverse forme, dalle note di orientamento ai pareri in qualità di soggetti terzi, passando per la partecipazione a audizioni e consultazioni. Inoltre, vogliamo rendere accessibili al pubblico le nostre ricerche, ascoltare le critiche e accogliere eventuali suggerimenti.»

Nel 2024 l'ISDU ha beneficiato del contributo di quattro praticanti:

- Sabrina Alvarez (da maggio a luglio 2024)
- Nina Peier (da giugno 2024)
- Rubina Lanfranchi (da settembre 2024)
- Michael Kohli (da novembre 2024 a febbraio 2025)

Tutte e praticanti assistono il team in modo trasversale.



A inizio 2024 l'ISDU contava 109 membri. In occasione dell'Assemblea generale del 2024 sono stati ammessi 68 nuovi membri, il che corrisponde a un aumento del 62 %.

Il 23 maggio 2024 l'ISDU ha tenuto, a Friburgo, la sua prima Assemblea generale. All'evento si sono iscritte oltre 70 persone di cui più della metà membri.

Quale relatrice ospite è stata invitata Louise Holck, presidente della Rete europea di istituzioni nazionali per i diritti umani (European Network of National Human Rights Institutions, ENNHRI).

[Leggere l'intervista a Louise Holck](#)

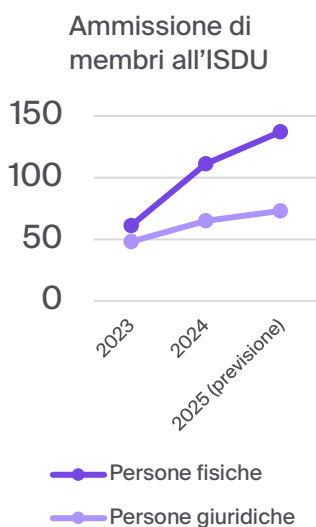
In occasione dell'assemblea sono stati ammessi 68 nuovi membri, di cui 51 persone fisiche e 17 persone giuridiche. Al 31 dicembre erano pervenute all'ISDU già 29 nuove domande di ammissione.

Da settembre 2024, le persone fisiche o giuridiche interessate possono [presentare la domanda di adesione online](#).

Nel suo ruolo di forum, l'ISDU informa l'opinione pubblica sulla situazione dei diritti umani in Svizzera. In quest'ottica fa opera di volgarizzazione, illustrando in modo comprensibile temi complessi.

Media

Nel 2024 l'ISDU è stata citata in una ventina di servizi diffusi da media delle tre regioni linguistiche. Ne hanno parlato RSI, SRF e RTS, il quotidiano Le Temps, la Wochenzeitung e il Corriere del Ticino. L'inaugurazione della sede dell'Istituzione, a Friburgo, nel mese di febbraio e le ripercussioni del caso «Anziane per il



[Consultare la rassegna stampa online](#)

Sito web

Il [sito web dell'ISDU](#) è stato messo in linea nell'aprile 2024. Nel corso dell'anno ha fatto segnare una media di 900 visite al mese e i suoi contenuti sono stati progressivamente ampliati.

- La sezione «Chi siamo» contiene informazioni e documenti istituzionali concernenti l'ISDU, come lo Statuto, la Carta e le biografie sintetiche dei componenti del Comitato e del Segretariato.
- La sezione «Cosa facciamo» illustra il mandato dell'ISDU e le sue priorità tematiche e contiene pagine rivolte a gruppi di destinatari con esigenze particolari (v. sotto).
- La sezione «Attualità» accoglie informazioni sull'attualità politica e giuridica svizzera riferite ai diritti umani nonché le ultime novità concernenti l'ISDU.
- La sezione «Partecipare» esorta i visitatori a iscriversi alla newsletter o a divenire membri dell'ISDU. In questa rubrica sono pubblicati anche i posti vacanti.

Sono state inoltre messe in linea pagine rivolte specificamente ai [media](#) e agli [aspiranti membri dell'Istituzione](#). L'ISDU non può trattare singoli casi, ma la pagina [Dove trovare aiuto](#) riporta contatti utili per le vittime di violazioni dei diritti umani.

Video istituzionale

A novembre 2024 è stato pubblicato un breve video istituzionale che illustra il ruolo dell'ISDU. Nel contributo filmato sono spiegati per immagini e in modo ludico l'importanza dei diritti umani nella vita quotidiana e il mandato dell'ISDU.

Al fine di renderlo ampiamente accessibile, il video è proposto nelle quattro lingue nazionali e in inglese. È inoltre disponibile una versione per disabili sensoriali. Per i social media sono stati prodotti anche estratti di durata inferiore al minuto.

[Guardare il video istituzionale \(3:40\)](#)

[Guardare la versione senza barriere \(5:30\)](#)

Newsletter

Nel settembre 2024 è stata inviata la prima newsletter dell'ISDU. La pubblicazione è ora distribuita quattro volte all'anno in italiano, francese e tedesco e a fine anno contava 400 abbonati.

Volutamente breve, la newsletter presenta le attività dell'ISDU e informa su libri, esposizioni, film e altre iniziative riguardanti i diritti umani.

[Leggere la newsletter di settembre 2024](#)

[Leggere la newsletter di dicembre 2024](#)

[Iscriversi alla newsletter](#)



Linguaggio inclusivo

«I diritti umani permettono a tuttə di partecipare, su un piano di parità, alla vita della società, alla vita economica e alla vita politica»: così recita la Carta dell'ISDU. Per questa ragione, l'Istituzione si adopera affinché i diritti umani di tuttə, in particolare delle persone vulnerabili e svantaggiate, siano rispettati e protetti. Questo impegno si riflette anche nel linguaggio utilizzato.

L'ISDU rinuncia quindi a utilizzare il maschile generico e impiega, per quanto possibile, formule epicene, cioè che non cambiano in funzione del sesso delle persone interessate (p. es. «personale infermieristico» invece che «infermiere e infermieri»). Quando questo non è fattibile, l'ISDU esprime in italiano la diversità di genere con il simbolo fonetico «ə» (schwa), che permette di designare persone di cui non è noto il sesso oppure gruppi che possono includere donne o persone non-binarie.

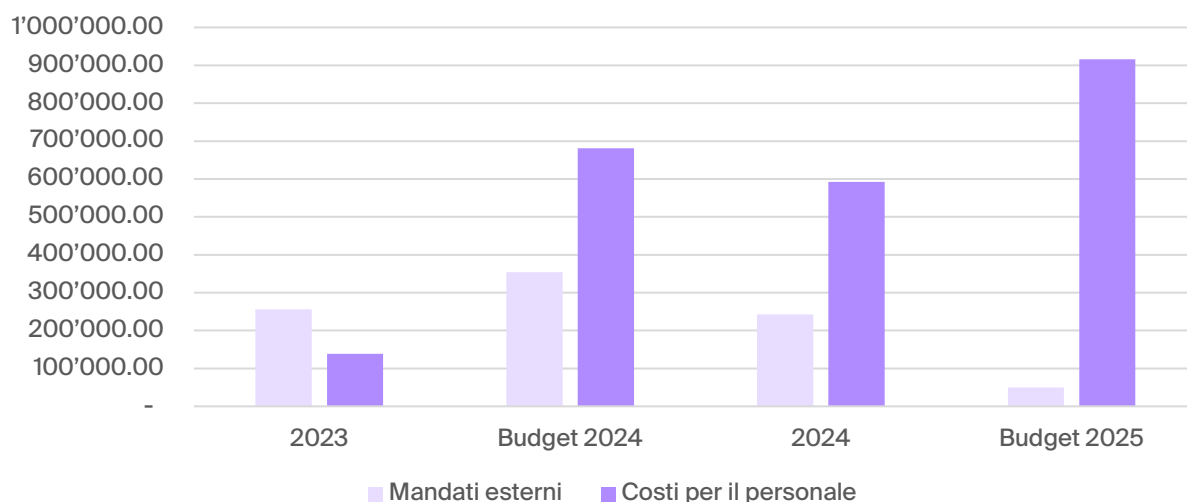
L'ISDU è consapevole che questa prassi non è ancora stata adottata per documenti ufficiali e che può disturbare certə lettorə. Ritiene tuttavia che uno dei suoi compiti sia introdurre in ogni ambito pratiche rispettose dei diritti umani, anche se non ancora molto diffuse.

Il 2024, pur essendo stato il primo anno contabile completo per l'ISDU, va comunque considerato un esercizio straordinario dal punto di vista finanziario, dato che l'Istituzione si trovava ancora in una fase intensa di allestimento. Nell'anno in esame l'ISDU ha riscosso per la prima volta contributi dai membri. Anche se il loro ammontare complessivo è ancora modesto, questi rappresentano una componente importante dei ricavi. Tra il 2024 e il 2025 sono attesi un calo delle spese per prestazioni esterne (come studi, mandati di consulenza e servizi informatici) e un aumento dei costi salariali, dato che il team è ora al completo.

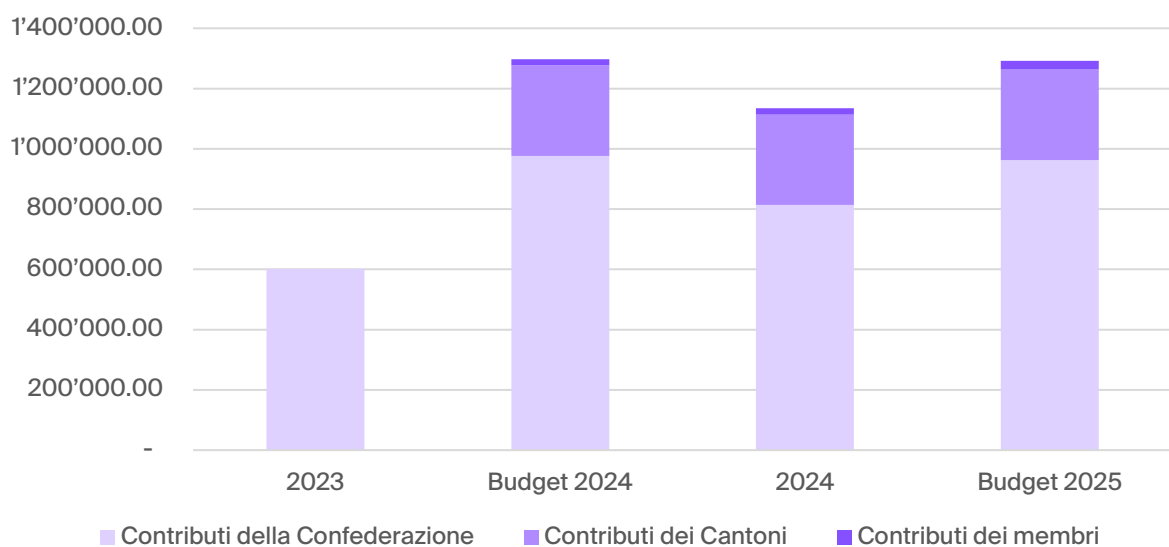
Bilancio					
		31.12.2024			31.12.2023
Attivi					
Liquidità		163 985	61,7 %		339 448 80,5 %
Crediti da forniture e prestazioni		6 550	2,5 %		- 0 %
Altri crediti a breve termine		300	0,1 %		102 0 %
Ratei e risconti attivi		25 228	9,5 %		2 414 0,6 %
Totale attivo circolante		196 063	73,8 %		341 964 81,1 %
Immobilizzazioni materiali mobiliari		69 600	26,2 %		79 600 18,9 %
Totale immobilizzazioni finanziarie		69 600	26,2 %		79 600 18,9 %
Totale attivi		265 663	100 %		421 564 100 %
Passivi					
Debiti (creditori)		76 288	28,7 %		15 988 3,8 %
Ratei e risconti passivi		169 589	63,8 %		405 576 96,2 %
Totale capitale di terzi a breve termine		245 877	92,5 %		421 564 100 %
Accantonamenti a lungo termine		19 786	7,5 %		- 0 %
Totale capitale di terzi a lungo termine		19 786	7,5 %		- 0 %
Totale passivi		265 663	100 %		421 564 100 %

Conto economico					
	Bud- get 2025	2024 01.01-31.12		Bud- get 2024	2023 23.05-31.12
Ricavi da prestazioni	1 292 000	1 134 361	100 %	1 296 700	601 664 100 %
Totale ricavi	1 292 000	1 134 361	100 %	1 296 700	601 664 100 %
Costi prestazioni di terzi	50 000	242 655	21,4 %	354 000	255 904 42,6 %
Costi per il personale	916 000	592 067	52,2 %	680 917	138 563 23 %
Costi di infrastruttura	277 800	270 354	23,8 %	261 000	174 087 28,9 %
Ammortamenti	20 000	29 646	2,6 %	-	33 286 5,5 %
Costi e ricavi finanziari	-	-361	0 %	-	-176 0 %
Totale costi	1 263 800	1 134 361	100 %	1 295 917	601 664 100 %

Raffronto mandati esterni/costi per il personale



Contributi/ricavi



Al rapporto finanziario dettagliato in francese



Al rapporto finanziario dettagliato in tedesco





Tél. +41 32 346 22 22
www.bdo.ch
biel-bienne@bdo.ch

BDO SA
Längfeldweg 116A
2504 Bienne

A l'Assemblée générale de l'

Institution suisse des droits humains (ISDH)

Avenue Beauregard 1
1700 Fribourg

Rapport de l'organe de révision sur le contrôle restreint des comptes annuels 2024

(pour la période du 01.01.2024 au 31.12.2024)

28 mars 2025

20250328_Institution suisse des droits humains (ISDH)_RSTB_2024_FR

BDO SA, dont le siège principal est à Zurich, est le membre suisse, juridiquement indépendant, du réseau international BDO.

C3 confidential



Tél. +41 32 346 22 22
www.bdo.ch
biel-bienne@bdo.ch

BDO SA
Längfeldweg 116A
2504 Bienne

Rapport de l'organe de révision sur le contrôle restreint à l'Assemblée générale de l'

Institution suisse des droits humains (ISDH), Fribourg

En notre qualité d'organe de révision, nous avons contrôlé les comptes annuels (comprenant le bilan, le compte de résultat et l'annexe) de l'Institution suisse des droits humains (ISDH) pour l'exercice arrêté au 31 décembre 2024.

La responsabilité de l'établissement des comptes annuels incombe au comité alors que notre mission consiste à contrôler ces comptes. Nous attestons que nous remplissons les exigences légales d'agrément et d'indépendance.

Notre contrôle a été effectué selon la Norme suisse relative au contrôle restreint. Cette norme requiert de planifier et de réaliser le contrôle de manière telle que des anomalies significatives dans les comptes annuels puissent être constatées. Un contrôle restreint englobe principalement des auditions, des opérations de contrôle analytiques ainsi que des vérifications détaillées appropriées des documents disponibles dans l'entreprise contrôlée. En revanche, des vérifications des flux d'exploitation et du système de contrôle interne ainsi que des auditions et d'autres opérations de contrôle destinées à détecter des fraudes ou d'autres violations de la loi ne font pas partie de ce contrôle.

Lors de notre contrôle, nous n'avons pas rencontré d'éléments nous permettant de conclure que les comptes annuels ne sont pas conformes à la loi suisse et aux statuts.

Bienne, 28 mars 2025

BDO SA

Marcel Wasem

Réviser responsable
Expert-réviser agréé

pm Anna Katharina Mayer

Annexe
Comptes annuels

BDO SA, dont le siège principal est à Zurich, est le membre suisse, juridiquement indépendant, du réseau international BDO.

C3 confidential

L'ISDU è l'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani della Svizzera. Tutela e promuove i diritti umani sul piano nazionale in tutti gli ambiti della vita e a tutti i livelli statali.

In quanto istituzione nazionale per i diritti umani, opera secondo i Principi di Parigi definiti dalle Nazioni Unite. Questi esigono che le istituzioni nazionali per i diritti umani trovino fondamento a livello legislativo, che dispongano di un ampio mandato generale di tutela e promozione dei diritti umani nel loro insieme, che siano indipendenti, in particolare rispetto ad altre istituzioni, al Governo e al Parlamento, che presentino una composizione plurale e che beneficino di un finanziamento pubblico sufficiente.

L'ISDU è un ente di diritto pubblico strutturato analogamente a un'associazione. È politicamente, istituzionalmente e ideologicamente indipendente e determina in piena autonomia le proprie priorità tematiche e l'impiego delle risorse a sua disposizione.

